

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

domenica

Elusiva e forzosa conclusione della «verifica» al Senato

Fiducia fittizia al governo Si approfondisce la crisi

Chiesto il voto palese per paura dei franchi tiratori - Perna alla maggioranza: non sapete neppure voi dove andate e trascinate il Paese - I retroscena della votazione - La replica del presidente del Consiglio

Spadolini uno e due

Il dibattito che si è svolto al Senato e il voto che il presidente del Consiglio ha messo in forte evidenza della crisi di fondo, irrimediabile, dell'attuale coalizione governativa. Gran parte della stampa aveva lodato la «franchezza», la «grinta», la «fermezza» del presidente del Consiglio. Sono bastate ventiquattrore per constatare che quelle parole, o meglio parte di esse, non potevano avere seguito. Diciamo «non potevano» perché c'è una incompatibilità, una irriducibile inconciliabilità tra alcune enunciazioni di principio su come bisognerebbe governare e le ragioni, le ispirazioni, i metodi che dopo il 1979 hanno contraddistinto le coalizioni degli attuali partiti di governo.

ROMA — L'incertezza sulla tenuta della maggioranza e il timore di uno smontamento di voti hanno costretto il presidente del Consiglio a chiedere ieri al Senato un voto di fiducia (ovviamente ottenuto). Sono stati i comunisti ad impedire che si concludesse con uno scolorito voto per alzata di mano su un ambiguo e contorto documento della maggioranza un dibattito che era andato avanti per tre giorni sulla base delle dichiarazioni del presidente del Consiglio che rendeva conto al Parlamento delle gravi divergenze che si erano aperte nel Consiglio dei ministri la notte del 30 giugno. Il dibattito era

appena terminato quando dai banchi del PCI scattava la richiesta di votare a scrutinio segreto. Da quel momento è iniziata una girandola di riunioni, consultazioni, telefonate, conciliaboli che sfociavano in una riunione del Consiglio dei ministri convocata d'urgenza (assenti tutti i ministri socialisti) da Giovanni Spadolini. Il governo decideva di porre la questione di fiducia impedendo così lo scrutinio segreto e annullando qualsiasi possibilità di porre in votazione il documento presentato dal PCI. Per un'intera ora la DC ha tentato di impedire che si giungesse al voto di fiducia, preferendo

Chiaromonte: «I responsabili del disastro finanziario siete voi»

ROMA — «Ma ora il presidente del Consiglio si sente davvero più sicuro e tranquillo?». Questo l'interrogativo di partenza che ha posto alla maggioranza e al governo Gerardo Chiaromonte intervenendo ieri nell'aula del Senato nel corso del dibattito che sarebbe poi sfociato nella richiesta di fiducia.

Chiaromonte ha esortato i parlamentari a riflettere sul clima che c'è nel paese e alle lotte dei lavoratori culminante nella reazione unitaria all'oltranzismo confindustriale e nello sciopero generale del 25 giugno: «da qui che trae origine la vicenda politica di questi giorni. Tutto questo ha pesato e pesa sui contrasti e le fratture esplosi nel governo: una volta tanto essi non sono dovuti a liti inconciliabili e incomprensibili».

Spadolini ha poi portato in Parlamento le divergenze interne alla compagine governativa chiedendo al Senato di esprimere il suo parere su delicatissime questioni sociali, economiche e politiche: il «caso Inter-sind», la scuola mobile, il rapporto tra l'esecutivo e il sindaco, le misure urgenti di politica economica. E qual è ora il punto di arrivo? Un documento della maggioranza in cui non si fa il minimo cenno ad alcuna questione di merito. Un documento che nella sua assoluta nullità politica è un equivoco oltre che un insulto e un contorcimento. A noi comunisti appare stupefacente e grave, perfino offensivo per la dignità del Parlamento. Come dobbiamo interpretarlo? Un rinvio della sentenza definitiva di parti tra l'esecutivo e il sindaco.

ovviamente la meno impegnativa conclusione di un rapido voto su un documento che non cita neppure la questione che ha originato la frattura nel governo e nella coalizione: disdetta della scala mobile operata dalle aziende pubbliche alla vigilia del confronto con il sindacato unitario e mentre il capo del governo era assente dall'Italia. Mentre queste resistenze prendevano corpo, Spadolini giostrava su più tavoli: una riunione con i ministri e i capidelegazione dei partiti al governo (per gli assenti ha provveduto il telefono); un incontro contemporaneo ma in un'altra stanza con i capigruppo della maggioranza chiedendo ai partiti di telefonate con i segretari dei partiti di governo; un contatto con il Quirinale e, alla fine, la seduta del Consiglio dei ministri.

1300 (o 2400?) miliardi, il «buco» lasciato da Calvi

Trust di banche per salvare l'Ambrosiano dal naufragio

L'operazione pilotata dalla Banca d'Italia - Un imbroglio colossale, più dell'affare Sindona - Cambierà la dirigenza dell'istituto?

Sarà il risparmiatore a pagare i debiti della banca vaticana?

È augurabile che nessuno si meravigli se sul caso del Banco Ambrosiano vogliamo porre qualche domanda, non retorica e con un indirizzo preciso, ai commissari che attualmente gestiscono la banca che fu di Calvi. Le verità possono anche essere sgradevoli, ma è molto peggio lasciare delle ombre destinate a far crescere sospetti e dubbi che non giovano alla tranquillità dell'opinione pubblica e nemmeno alla credibilità del sistema finanziario italiano. Il dottor Occhiuto, il capo degli ispettori inviato dalla Banca d'Italia all'Ambrosiano, gode del rispetto di tutti e comprenderà, quindi, che rientra tra i suoi doveri anche contribuire a far chiarezza.

MILANO — L'accordo c'è, l'ombrello di salvataggio si è aperto. Ne ha dato notizia ieri mattina la stessa Banca d'Italia, dopo che per ben nove ore (dalle 18,30 di venerdì fino alle 3 della notte) Ciampi e Andreotti avevano discusso con gli emissari del mondo bancario natura e modalità degli interventi di emergenza nei confronti del Banco Ambrosiano alla deriva. Un gruppo di qualificati istituti di credito — dice il comunicato ufficiale — riunito su invito del governatore della Banca d'Italia, alla presenza del ministro del Tesoro, ha assicurato «la immediata disponibilità di un volume di mezzi adeguato a fronteggiare le eventuali necessità a breve termine del Banco».

Nella stessa replica al dibattito, il primo ministro aveva dato ben altra interpretazione dell'esile documento presentato dalla maggioranza: «cinque partiti — ha detto in sostanza — si apprestano a varare il complesso delle mie dichiarazioni, complesso legato da un filo unico cui resterà fedele anche per quanto riguarda le aziende pubbliche». Come dire: la DC non creda di votare soltanto la seconda parte della mia relazione (cioè le misure impopolari da prendere per ridurre il deficit pubblico), ma anche la prima compresa, quindi, la direttiva da inviare agli enti di gestione perché non accolgano la decisione dell'Intersind di disdire la scala mobile. Queste frasi — aggiunte a mano — non devono aver trovato particolare favore nelle

In un bosco del Chianti dove si stavano sviluppando le fiamme

Precipita aereo antincendio in servizio: quattro vittime

Ancora più impegno per l'Unità

ROMA — La campagna di sottoscrizione per l'Unità e la stampa comunista ha registrato già risultati positivi. Ma non basta ancora: la mobilitazione si deve estendere ovunque, superando i ritardi di alcune federazioni. Le feste dell'Unità, con la grande partecipazione popolare alle iniziative politiche e culturali, possono rappresentare un momento importante per la raccolta di fondi a sostegno della nostra stampa.

Oggi a Torino il 1° concerto dei Rolling

TORINO — Comincia oggi a Torino l'attesa tournée italiana dei Rolling Stones. Il celebre gruppo rock guidato da Mick Jagger torna in Italia dopo quindici anni. I Rolling, appena arrivati, si sono subito inseriti nel clima di Mundial che vive l'Italia. Mick Jagger ha poi detto: «Mi piacerebbe suonare indossando la maglia di Paolo Rossi».

FIRENZE — È precipitato ieri, poco dopo le 18,30, uno dei 4 aerei G-222 impegnati dal ministero per la protezione civile per le operazioni antincendio. Tutti i 4 componenti dell'equipaggio sono morti nella sciagura (le salme sono state recuperate a tarda sera dalle squadre di soccorso). L'aereo, messo a disposizione dall'Aeronautica militare, era partito circa venti minuti prima dalla base di Pisa con un carico di liquido estinguente. Ai 4 membri dell'equipaggio (il tenente colonnello Domenico Fantoni di 38 anni di Pisa, il capitano Maurizio Motroni, 34 anni, di Viareggio, il maresciallo Furio Colalacino, 36 anni, di Roma, il sergente maggiore Alessandro)



Mercoledì il CC
Il CC del PCI è convocato per mercoledì 14 luglio alle 9,30. All'ordine del giorno: 1) la situazione politica e i problemi delle comunicazioni di massa (relatore Adelberto Mivucchi); 2) l'iniziativa del partito per il rafforzamento dell'Unità (relatore Macaluso).



Stasera Italia-RFT gran finale a Madrid

Azzurri oggi o mai più

Comunque finisca, la squadra di Bearzot ha già battuto i più forti - Ancora incertezza su Antognoni e Rummenigge - La partita in diretta alle 19,55 (TV-2)

Da uno dei nostri inviati MADRID — È l'ora dell'addio, titolano i giornali. Un momento, per gli altri forse, che per noi il sole deve ancora spuntare sul Bernabeu. Per noi è soprattutto l'ora dell'attesa, dell'ultimo appuntamento il più prestigioso — insidioso e inappellabile — con la Germania di Rummenigge e con la laurea del Mundial. Ed è anche l'ora di saldare un vecchio debito della Repubblica e forse anche questo significa la presenza di Bertini: perché, diciamo, quel due tornati di calcio, marplone, abbottonato, umile e attendista. Se poi altri — come il Brasile — si sono suicidati per mania di grandezza, affar loro non possiamo che raccogliere l'eredità.

Resta però intatta la curiosità, cercare di capire il perché delle metamorfosi azzurre passate dal torpore di Vigo allo smalto di Barcellona: sotto i nostri occhi si è smossa una montagna e manco ce ne siamo accorti. Inutile, comunque, cercare di forzare il blocco del silenzio. Sì, c'è sempre Bearzot che succhiando pipa e vendetta ripete che in fondo a Vigo non si era giocato male, erano mancati soltanto i gol. E che adesso per l'ultimo sprint si augura di vedere un'Italia intelligente come contro la Polonia e

hanno accompagnato gli azzurri per lungo tratto del cammino. Per troppo amore — dicono adesso i pentiti — o per interesse di testata, obbligo di campanile, complesso di inferiorità, semplice sottovalutazione: e forse non avrà questa squadra piedi del tutto eccelsi, geniali strateghi, astuti ispiratori, sobrette in abbondanza, ma è certamente quanto di più rassomiglia nostro calcio, marplone, abbottonato, umile e attendista. Se poi altri — come il Brasile — si sono suicidati per mania di grandezza, affar loro non possiamo che raccogliere l'eredità.

La Polonia è terza Battuta la Francia

Il terzo posto dei campioni del mondo di Spagna è della Polonia, ieri ad Alicante ha sconfitto, dopo un appassionante incontro, ricco di incertezze, con il risultato in bilico fino al fischio finale, la Francia per 3-2. È stata una vittoria tutto sommato meritata, anche se la nazionale transalpina è riuscita ad offrire momenti di calcio piacevole. Le reti sono state realizzate da Girard e Courriel per la Francia e da Szarmach, Majeski e Kupczewicz per la Polonia.

Però non gettatemi dentro la fontana...

È arrivato, come si dice, il giorno più lungo. Il grande giorno, il momento della verità. Italia e Germania sono finalmente di fronte, e tutto sembra equamente ripartito: il coraggio, il rischio, la paura, la probabilità. Si giocherà senza complessi e senza spocchia. E il cuore, come si dice, batte forte.

Sulle gradinate di uno dei più grandi stadi del mondo — il Santiago Bernabeu di Madrid — stasera alle otto le bocche potrebbero essere cucite, le mani serrate, i piedi legati. Tutti immobili, per assurdo. Ma i

Ci sarà anche Pertini e torneranno con lui

ROMA — Ci sarà anche Pertini stasera allo stadio Bernabeu. Assisterà alla finalissima accanto al re di Spagna Juan Carlos — che lo ha invitato personalmente a Madrid — e a cancelliere federale Schmidt che non ha voluto essere da meno. L'ultimo atto del mundial diventa così un vertice a tre, con un'improvvisa ed inattesa proiezione del calcio nella politica e nella diplomazia.

Pertini dovrebbe arrivare nella capitale spagnola stamattina alle 11. Dall'aeroporto di Barajas si recherà direttamente all'Hotel Alameda dove incontrerà i calciatori. I dirigenti e gli accompagnatori della comitiva azzurra. Poi sarà ospite a colazione, al palazzo della Zarzuela, di Juan Carlos. Al pranzo dovrebbe partecipare anche Schmidt. Ma il blitz sportivo del presidente avrà domani un secondo tempo. Sul suo aereo torneranno in Italia gli azzurri (l'arrivo è previsto alle 12,30 a Ciampino) che saranno poi suoi ospiti al Quirinale. Seguono Pertini il ministro degli Interni Rognoni e quello del turismo e spettacolo Signorello.

Assenso di Parigi alla richiesta americana ma con precise condizioni politiche

La Francia invierà truppe in Libano solo se OLP e ONU saranno d'accordo

BEIRUT — La Francia ha comunicato al governo libanese di essere disponibile in linea di principio ad inviare truppe a Beirut per contribuire al disimpegno fra israeliani e palestinesi. L'annuncio, contenuto in una nota rimessa dall'ambasciatore Paul-Marc Henry al ministro degli Esteri Fued Eutros, rafforza la convinzione degli osservatori che si stia lavorando ad un ritocco del piano americano per la evacuazione dei palestinesi da Beirut, che prevedeva appunto la presenza di unità americane e francesi come «forza tampon». La Siria l'altra sera ha obiettato al trasferimento dei palestinesi sul suo territorio via terra, ma questa non viene considerata una opposizione tale da bloccare l'accordo e un inviato americano e comunque andato a discuterne con i dirigenti siriani. La nota di Parigi, dicendosi «particolarmente sensibile» alla proposta del governo libanese per una «partecipazione francese ad una forza internazionale di mediazione connessa al disimpegno», conferma l'accordo di principio per tale partecipazione ponendo le seguenti condizioni: che la commissione congiunta libano-palestinese definisca natura, composizione, mandato e durata dell'impiego delle forze in questione; che le conclusioni della commissione siano sottoscritte da tutte le parti in causa; che vi siano il consenso esplicito dell'OLP e l'approvazione delle Nazioni Unite.

Che futuro hanno i palestinesi?

Nottata calma a Beirut (almeno a partire dalla mezzanotte) dopo una giornata di fuoco. O anche il contrario: una giornata di fuoco dopo una notte di relativa tranquillità. È la drammatica alleanza alla quale la città è condannata ormai da un mese: da quando cioè le truppe israeliane hanno serrato la loro morsa per intrappolare dentro Beirut il cervello politico e organizzativo e l'ossatura militare dell'OLP. Quando ho lasciato Beirut, nelle vie di Fakhani —

dove ha sede il quartier generale palestinese — e nei campi di Sabra, di Chatilla, di Burj el Barajneh, si sono consumate da allora e quante macerie si sono aggiunte alle macerie, quanti morti ai morti? Nelle vie di Sabra, davanti alle casupole sventrate, alcuni ragazzini palestinesi avevano voluto farsi fotografare con le dita a «V», nel segno della vittoria. A modo loro e

Giuseppe Lanutti (Segue in ultima)

ALTRE NOTIZIE IN PENULTIMA